

LA STRATIFICAZIONE SOCIALE SECONDO I SOCIOLOGI AMERICANI

NOTE E BIBLIOGRAFIA

La sociologia americana occupa oggi un posto dominante non soltanto nel campo degli studi empirici, ma anche in quello della teoria sociologica. Ciò vale in particolare per il settore della stratificazione sociale, settore chiave per il complesso delle questioni sociologiche.

E' proprio sul contributo della sociologia americana in questo particolare campo di studi che, nella imminenza della Settimana Sociale di Bari, per cui è stato appunto scelto come tema il problema delle classi e della loro evoluzione sociale, portiamo la nostra attenzione con l'articolo presente. Esso è tratto dalla parte generale di uno studio inedito di J. KELANTHARA sulle caste dell'India, compiuto anche con il consiglio del prof. P. CALDERAN BELTRAO S. J. dell'Istituto Sociale della Pontificia Università Gregoriana ().*

Il Lettore si renderà facilmente conto come le nozioni qui esposte non possono essere direttamente utilizzate per un'analisi della società italiana contemporanea. Pensiamo tuttavia che lo sforzo di osservazione della vita sociale e di precisazione dei concetti sociologici intrapreso, in questo campo, dagli studiosi americani meriti oggi da parte nostra una speciale considerazione.

NOZIONI INTRODUTTIVE

Se consideriamo le varie culture del mondo, vediamo che non esiste una società non stratificata. Perfino nelle comunità più primitive esistono gli elementi di una incipiente stratificazione. Nelle società che hanno raggiunto una certa estensione e complessità, la stratificazione si presenta come un fatto sociologico di prima evidenza.

Ma se il fenomeno della stratificazione è universale, la sua manifestazione concreta varia notevolmente dall'una all'altra so-

(*) J. KELANTHARA, *Caste and Social Stratification: an Approach to the Positive Study of Hindu Society*. Roma, 1958. Dalla bibliografia sono stati scelti soltanto gli studi specifici sull'argomento della stratificazione sociale.

cietà. Lo studio della stratificazione sociale richiede perciò una doppia linea di analisi, quella che porta a stabilirne le caratteristiche universali e quella che permette di coglierne le caratteristiche variabili.

Dal punto di vista **statico** lo studio della stratificazione sociale comporta la considerazione delle norme e delle istituzioni, che si sono sviluppate attorno al sistema di classi e di caste. Dal punto di vista **dinamico** è da considerare il processo per cui si sviluppano, in una società qualsiasi, le classi o le caste.

La stratificazione come processo è in stretta relazione con la differenziazione e l'accomodazione sociale. Alcuni la considerano come una speciale forma di accomodazione sorta unicamente da conflitti, ma non tutti gli strati si formano in questo modo. Lo sviluppo di privilegi economici, politici e religiosi è spesso il risultato della sedimentazione graduale di diritti e di poteri, che provengono da una interazione non conflittuale di gruppi nell'ambito di una società.

Il funzionamento di una società crea tutto un **complesso di interazioni e di relazioni** tra gli individui e i gruppi che la compongono. Queste interazioni e relazioni tendono ad agire in due direzioni opposte. C'è una tendenza che possiamo chiamare **centripeta** o associativa, che porta gli individui a gravitare attorno a un comune centro di interesse. E c'è una tendenza **centrifuga** o dissociativa, che spinge i membri della società a separarsi gli uni dagli altri. Tra i due estremi di amalgamazione e di isolamento troviamo diversi gradi di accomodazione o assimilazione e di differenziazione.

La stratificazione sociale, ossia la disposizione interna dei membri del gruppo secondo diversi « status » sociali, è un aspetto di questa differenziazione.

NOZIONE DI STRATIFICAZIONE SOCIALE

Nozione generale.

L'espressione di stratificazione sociale richiama subito al nostro pensiero la presenza di gruppi, che occupano differenti posizioni nella struttura sociale e godono di differenti misure di prestigio e di potere. Non tutte le differenze di posizione rientrano però nel concetto di stratificazione sociale. Ad esempio, l'insieme di tutti i genitori non forma uno strato sociale opposto a quello dell'insieme di tutti i figli. Strato o classe sociale è invece da considerarsi l'insieme di tutti gli operai.

La differenza tra posizioni stratificate e posizioni non stratificate sembra così dipendere da un elemento di differenziazione che implica **incompatibilità**. Conseguentemente quelle posizioni o « status » che possono combinarsi nel medesimo gruppo sociale non fanno parte di un sistema di stratificazione sociale. Costitui-

scono invece ciò che noi chiamiamo stratificazione sociale quelle posizioni o « status » che sono socialmente impediti di combinarsi nel medesimo gruppo sociale. Tra le persone di « status » ineguale in un sistema di stratificazione sociale, esiste immancabilmente una interdizione, che può essere formale o non formale, esiste anzi un elemento di emulazione (1).

Alcune definizioni.

1. Stratificazione sociale è per **Sorokin** la differenziazione di una popolazione in classi gerarchicamente sovrapposte (2). Sua base è la distribuzione manifestamente ineguale di diritti e di privilegi, di doveri e di responsabilità, di valori sociali e di privazioni, di potere sociale e di influenza tra i membri di una società.

2. Stratificazione sociale è per **Levy** quel particolare tipo di differenziazione di funzione sociale, che distingue posizioni superiori e inferiori secondo uno o più criteri (3).

Il **Levy** insiste sulla molteplicità dei criteri in base ai quali è possibile definire una particolare struttura di stratificazione sociale. Età, generazione, sesso, situazione economica o politica, religione, capacità individuale, ecc., qualunque base di differenziazione di funzioni nella società, anzi qualunque suddivisione o caso specifico di esse, può essere un criterio di stratificazione.

L'uso di prendere generalmente criteri economici o politici come base per la definizione della struttura della stratificazione è dovuto al fatto che è più facile classificare gli individui secondo questi aspetti. Anche se può accadere che questi criteri acquistino in alcune società una importanza speciale, gli altri non vengono perciò eliminati.

3. Stratificazione sociale è per **Talcott Parsons** la disposizione differenziale degli umani individui che compongono un dato sistema sociale e il loro trattamento rispettivo come superiore e inferiore sotto alcuni aspetti socialmente importanti (4).

4. Da un punto di vista più psicologico, **Kimball Young** definisce la stratificazione sociale come l'assegnazione e l'accettazione di una condizione professionale, politica, militare, religiosa o altra con lo « status » ad essa associato. Esempi di strati sociali sono, secondo questo autore, le caste dell'India, l'aristocrazia europea prima della rivoluzione francese, le classi sociali, già più flessibili, nelle società capitalistiche (5).

Prestigio e potere hanno una parte importante nella formazione e nel mantenimento degli strati sociali: individui e gruppi

(1) KINGSLEY DAVIS, *Human Society*, New York, 1954, p. 364.

(2) P. SOROKIN, *Social Mobility*, New York, 1927, p. 68.

(3) M. LEVY, *The Structure of Society*, Princeton 1952, p. 164.

(4) TALCOTT PARSONS, *An Analytical Approach to the Theory of Social Stratification*, Glencoe 1953, p. 69.

(5) KIMBALL YOUNG, *An Introductory Sociology*, New York, 1934, pp. 473-474.

li ricercano e quando li hanno ottenuti c'è da aspettarsi che si sforzino di conservarli. Non ogni stratificazione sociale sorge perciò da differenze economiche: « status » diversi possono risultare da differenze di ordine politico, religioso, culturale, ecc. (6).

PROCESSO DELLA STRATIFICAZIONE

Dobbiamo distinguere tra **cause e criteri di stratificazione sociale**. Il criteri sono quegli elementi, mediante i quali, possiamo conoscere e valutare la differenziazione degli « status » e delle funzioni dei membri di una società. Le cause invece sono quei fattori che producono la differenziazione sociale. Mentre la posizione economica e politica, il livello culturale, la religione, la razza ecc. sono considerati criteri della stratificazione sociale, le innate e insopprimibili differenze tra gli uomini, l'interazione sociale, il sistema sociale, il processo di valutazione sociale ecc. ne sono considerate le cause (7).

Le cause.

1. L'universalità del fenomeno della stratificazione sociale porta a credere che questa sia una conseguenza delle **innate e insopprimibili differenze tra gli uomini**. Tuttavia, nelle società sufficientemente organizzate, l'influenza di questo genere di cause è molto limitata e modificata dall'interazione e dallo stesso sistema sociale (8).

2. Le posizioni differenziali create dall'**interazione** dei componenti di una società tendono a cristallizzarsi e a istituzionalizzarsi in un sistema di privilegi, « status » e poteri che si differenziano secondo una gerarchia di valori comunemente accettata, che, a sua volta, è fondamento della integrazione sociale.

3. Questa gerarchia di valori presuppone una **valutazione sociale**, cioè l'apprezzamento delle qualità che rendono una unità (nel nostro caso le classi o i gruppi sociali) più desiderabile in confronto di altre unità del sistema.

Sono soggette a questo apprezzamento, per esempio, qualità come la capacità intellettuale del gruppo, realizzazioni come la difesa del paese da parte di una particolare classe della società, possessi, ossia diritti trasferibili come la proprietà di un individuo ecc. (9).

4. Le interazioni e le relazioni sociali, mediante i processi di

(6) REINHARD BENDIX and S. M. LIPSET, *Class, Status, and Power*, London, 1954, pp. 225-255.

(7) M. LEVY, *cit.*, p. 346.

(8) R. CENTERS, *The Psychology of Social Classes*, Princeton, 1949, p. 13.

(9) TALCOTT PARSONS, *Essays of Sociological Theories*, 1949, p. 389.

accomodazione e di adattamento, creano la **coscienza sociale**, che è, in un certo qual modo, l'estensione dell'« Ego » individuale nel sentimento del « Noi », proprio del gruppo sociale. Coscienza sociale è quindi il sentimento che il membro ha di appartenere a qualche cosa che supera i limiti della propria individualità (10). La coscienza sociale agisce nella formazione degli strati sociali, ma a loro volta l'esistenza di strati sociali rafforza e stabilizza la coscienza sociale. Essa si manifesta principalmente nella coscienza di classe.

Classe sociale non è propriamente lo stesso che strato sociale, in quanto le classi sociali sono raggruppamenti che dipendono dalla coscienza di unità, cioè dal sentimento di appartenenza a un medesimo gruppo (11).

Mentre la classe è il risultato di una visione introspettiva della coscienza sociale, lo « **status** » invece è il risultato della preminenza comparativa di una classe su altre. Lo « **status** » pertanto si riferisce a due o più ordini di persone, che sono ritenute e conseguentemente classificate da tutti i membri della comunità in posizioni socialmente superiori e inferiori.

Quando in una società sono stabilite diverse classi sociali e si forma il complesso delle superiorità e delle inferiorità, non solo si creano gli « **status** » e i diversi gradi di stima e prestigio, ma sorge pure l'inevitabile problema di chi avrà la posizione dominante nella vita politica e sociale, cioè il problema della formazione del **potere**. Questo processo che è ancora di ordine socio-psicologico, si trova pure all'origine della stratificazione sociale.

Di solito la linea del potere coincide pressappoco con la gerarchia del prestigio, per cui l'intero sistema sociale degli « **status** » può essere legittimamente considerato come sistema di potere.

Giova ricordare che qui per potere non si intende soltanto **potere strutturale**, cioè quello che si suole chiamare autorità, ma anche **potere posizionale**, cioè quello che deriva dalle posizioni e dagli « **status** » sociali (12): in questo secondo senso, lavoro, reddito, proprietà possono essere considerati, ad esempio, fonti di potere (13).

I criteri.

Nelle nostre società moderne, la stratificazione sociale appare fondata piuttosto su una **combinazione di diversi criteri** che su un criterio unico, benchè possano esistere, nelle diverse confi-

(10) R. CENTERS, *cit.*, p. 27.

(11) Per la distinzione tra classe, status e potere vedi specialmente: R. BENDIX and S. M. LIPSET, *cit.*; R. CENTERS, *cit.*

(12) KINGSLEY DAVIS, *cit.*, p. 95.

(13) TALCOTT PARSONS, *An Analitical Approach to the Theory of Social Stratification*, in *American Journal of Sociology*, 45 (1940) 841-862.

gurazioni culturali, criteri che assurgono a una **posizione di principalità** (14).

Possiamo dividere i criteri studiati dai sociologi americani in due gruppi: criteri derivanti dalla natura stessa della società e criteri derivanti da fonti esterne.

1. I criteri derivanti dalla natura stessa della società. La società è composta di parecchie unità sociali minori, la più piccola delle quali è l'unità familiare. Dalla considerazione di questa piccola unità possiamo trarre alcuni criteri di stratificazione sociale, che hanno tuttavia una importanza rilevante soltanto per le società primitive. Essi sono l'età, la generazione o la discendenza, il sesso.

2. Criteri derivanti da fonti esterne. Questi criteri hanno una importanza più universale. Ne elenchiamo i principali.

a) Differenze naturali, cioè di razza, di colore o di posizione geografica.

L'antica stratificazione sociale in caste e classi di aristocratici e servi, di plebei e patrizi, di nobili e popolani si basava principalmente sul **sangue** e sulla **razza**.

Ad esempio, nei *sacri libri degli Indù* troviamo la teoria in base alla quale la differenza tra le caste è una differenza innata; di conseguenza qualsiasi mescolanza di sangue mediante matrimoni misti o anche qualsiasi contatto tra membri di diversa razza rappresenta il crimine peggiore. Lo stato sociale di qualsiasi individuo è determinato interamente dal sangue dei suoi genitori. Nella stessa *Bibbia* troviamo molte prescrizioni tendenti a preservare la purezza del sangue e della razza del popolo ebreo.

In molti casi anche la differenza di **colore** ha agito come fattore di differenziazione sociale. Tra i casi più tipici è quello della società americana, che fu studiato da Allison Davis e dai suoi collaboratori (15).

Altro fattore di differenziazione sociale possono essere le **condizioni geografiche**, cioè clima, suolo, altitudine, posizione, sito, ecc. Queste condizioni creano, in determinati momenti storici, situazioni di favore per alcuni popoli in confronto ad altri popoli o per alcuni gruppi umani in confronto ad altri gruppi umani di uno stesso popolo.

b) Differenze acquisite, cioè quelle che vengono determinate da processi sociali come la competizione, il conflitto, la cooperazione.

La **competizione** è la lotta per beni limitati; il **conflitto** è una forma di competizione in cui vi è una intensificazione di sforzo accompagnato da comportamento antagonistico; la **cooperazione**

(14) W. L. WARNER and P. LUNT, *The Social Life of a Modern Community*, New York, 1941, Vol. I, p. 35.

(15) ALLISON DAVIS, B. B. GARDNER and R. M. GARDNER, *Deep South: A Study of Social Class and Color Caste in a Southern City*, Chicago, 1954, pp. 15-58.

è un processo sociale nel quale due o più persone o gruppi lavorano assieme assistendosi mutualmente.

Le differenze acquisite attraverso questi processi sociali sono influenzate da elementi come la cultura, la civilizzazione, l'istruzione, la posizione economica e la professione.

La distinzione tra **cultura e civilizzazione**, introdotta dai pensatori tedeschi, è accettata da molti sociologi americani. Secondo tale distinzione, cultura esprime l'aspetto spirituale dell'azione dell'uomo sul suo ambiente, mentre civilizzazione riguarda piuttosto il suo aspetto materiale e tecnico. I valori culturali e civili vengono trasmessi attraverso i **processi di educazione e di istruzione**, i quali possono attuarsi per mezzo di formule istituzionali o mediante la semplice convivenza in determinati gruppi. In entrambi i casi può introdursi un processo di differenziazione sociale, che si fonda sulla maggiore o minore possibilità data ai membri del gruppo di usufruire degli stessi processi di istruzione e di educazione.

Molto spesso le posizioni sociali coincidono con le posizioni economiche; per questo numerosi sociologi ritengono la posizione economica come l'unico criterio di stratificazione sociale (16). E' da notare che oggi la posizione economica non è data tanto dalla proprietà quanto dalla distribuzione dei redditi, dal genere e dalla sicurezza del lavoro.

La divisione delle funzioni e quindi del lavoro è uno degli elementi fondamentali della vita sociale. Questa divisione implica una specializzazione e una gerarchia di professioni, le quali possono essere quindi assunte come criterio di stratificazione sociale.

c) **Differenze derivanti dalla distribuzione dell'autorità.** L'autorità sociale, ossia il potere di coordinare le attività dei membri della società verso il bene comune, non si presenta come qualche cosa di monolitico, ma divisa e gerarchizzata; essa comporta cioè una distribuzione di poteri e responsabilità, che, indipendentemente dagli altri fattori già considerati, è fondamento di stratificazione sociale (17).

d) **Differenze fondate sulla religione.** Il caso più caratteristico di una differenziazione di questo tipo lo abbiamo nel sistema di caste dell'India. Anche nelle società a stratificazione sociale meno rigida, l'appartenenza a diverse confessioni religiose è tuttavia fondamento di stratificazione sociale (18).

e) Altri fondamenti, a carattere più psicologico, di differenziazione sociale possono trovarsi nelle convenzioni sociali, nei sentimenti di simpatia e di antipatia, nei pregiudizi di gruppo (19).

(16) W. L. WARNER and P. LUNT, *cit.*, vol. I, p. 81.

(17) M. LEVY, *cit.*, pp. 306-333.

(18) KINGSLEY DAVIS, *cit.*, p. 509.

(19) R. CENTERS, *cit.*, pp. 140 ss.

FORME DI STRATIFICAZIONE SOCIALE

Non tutte le società presentano la stessa **rigidità** nel sistema di stratificazione sociale. Vi sono state ed esistono ancora società in cui il fatto di nascere in una particolare classe sociale segna una appartenenza che si protrae per tutta la vita. Il caso più noto di questo tipo è quello delle caste indiane (20).

Il sistema di stratificazione delle moderne società occidentali presenta invece una maggiore **mobilità sociale**, mobilità che non solo non impedisce ma anzi suppone l'esistenza di classi sociali.

Una tipologia comunemente accettata distingue nella società americana le classi seguenti:

— **the upper class** (la classe superiore), il cui principale criterio di appartenenza è, secondo la mentalità comune, la ricchezza; concorrono però anche altri elementi come il grado di istruzione e le relazioni di parentela.

— **the middle class** (la classe media), i cui principali criteri di appartenenza sono un buon patrimonio, un buon tenore di vita, un certo grado di istruzione; altri criteri minori, ma non meno caratteristici, sono la sicurezza dell'occupazione e le buone relazioni familiari.

— **the working class** (la classe lavoratrice), il cui principale criterio di appartenenza è quello di essere lavoratore di basso reddito e dipendente da altri; si possono aggiungere l'insufficienza di istruzione; la mancanza di sicurezza economica e il genere di occupazione dell'individuo.

— **the lower class** (la classe bassa), il cui principale criterio di appartenenza è la povertà; altro criterio è l'assenza di istruzione; dal punto di vista politico è la classe più radicale di tutte (21).

LA MOBILITA' SOCIALE

La mobilità sociale e la velocità di essa dipende da **molti fattori**. Reinhard Bendix e S. M. Lipset, per il caso degli Stati Uniti, propongono questi che seguono:

— **l'assenza di un passato feudale**, la quale non significa assenza di distinzioni, « status », rango e autorità, ma assenza di

(20) Le caste della società indiana presentano caratteri essenzialmente diversi da quelli delle classi delle società occidentali, perciò ogni riferimento ad esse in un contesto sociologico occidentale va inteso come semplice analogia. Vedi: C. D. COX, *Class and Caste in The Journal of Negro Education*, 13 (1944) p. 139; E. SENART, *Caste in India*, London, 1930, pp. 120 ss.; E. A. GAIT, *Census of India*, 1911, I, p. 365.

(21) Cfr. R. CENTERS, *cit.*, p. 211; ALLISON DAVIS, B. B. GARDNER, R. N. GARDNER, *cit.*, p. 65.

una aristocrazia ereditaria che implichi una autorità parimenti ereditaria;

— la credenza **nel valore di una società a classi aperte**, cioè in una società in cui esistono uguali possibilità di accesso alle posizioni sociali più alte;

— la preoccupazione di dare il massimo di **possibilità di istruzione** e di partecipazione ai frutti del progresso al maggior numero di membri della società;

— larga possibilità di **ascesa professionale**;

— la presenza di forti **correnti migratorie** con tutto ciò che esse importano di contatti e di cambiamenti socio-culturali e professionali;

— la tendenza alla distribuzione di **alte remunerazioni congiuntamente alla produzione di massa**, ciò che ha l'effetto di diminuire lo scarto nel livello di vita tra la classe lavoratrice e le classi medie (22).

L'insieme di questi fattori favoriscono l'affermarsi di una coscienza di uguaglianza sociale, che non si fonda su concezioni ugualitarie semplicistiche, ma su una coscienza di una reale possibilità per tutti di raggiungere un livello di vita soddisfacente.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Elenchi bibliografici.

Current Sociology, Social Stratification. Vol. II, n. 1, Paris, 1953-1954.

American Journal of Sociology, vol. LVIII, n. 4, January 1953. (*A Special Issue on Social Stratification*).

PFAUTZ H. W.: *The Current Literature of Social Stratification: critique and Bibliography*, in *American Journal of Sociology*, January 1953, vol. LVIII, n. 4, pp. 391-418.

Transactions of the Second World Congress of Sociology. Vol. II. International Sociological Association, London, 1955.

Libri.

BENDIX R. & LIPSET S. M.: *Class, Status and Power*. (*A Reader in Social Stratification*). Routledge & Kegan Paul Ltd., London, 1954.

(22) R. BENDIX and S. M. LIPSET, *Ideological Equalitarianism and Social Mobility in the United States*, in *Transactions of the Second World Congress of Sociology* (Liège), 1953, vol. II, pp. 34-54.

- CENTERS RICHARD: *The Psychology of Social Classes*. Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1949.
- COX O. C.: *Caste, Class and Race. (A Study in Social Dynamics)*. Doubleday, New York, 1948.
- DAVIS ALLISON, GARDNER B. B. and GARDNER R. M.: *Deep South: A Study of Social Class and Color Caste in a Southern City*. The University of Chicago Press, Chicago, Illinois, 8th ed., 1954.
- DAVIS KINGSLEY: *Human Society*. The Macmillan Co., New York, 6th Print, 1954.
- DOLLARD J.: *Caste and Class in a Southern Town*. Yale Institute of Human Relations, North Haven, 1957.
- KIMBALL YOUNG: *An Introductory Sociology*. American Sociology Series, American Book Co., New York, 1934.
- LEVY J. MARION: *The Structure of Society*. Princeton University Press, Princeton, New Jersey, 1952.
- MARSHALL T. H.: *The Nature of Class Conflict*, in *Class Conflict and Social Stratification*, pp. 97-111. Institute of Sociology, Le Play House, Ledbury, 1938.
- SENART EMILE: *Caste in India. (The Facts & the System)* Methuen & Co. Ltd. London, 1930.
- SOROKIN PITIRIM A.: *Social Mobility*. Harper and Brothers, New York, 1927.

Articoli.

- TALCOTT PARSONS: *An Analytical Approach to the Theory of Social Stratification*, in *Essays in Sociological Theory*. The Free Press, Glencoe, Illinois, Revised Edition, 1953, pp. 69-87, 389-439.
- TALCOTT PARSONS: *Essays in Sociological Theory Pure & Applied*. The Free Press, Glencoe, Illinois, 1949.
- WARNER W. L. & LUNT PAUL: *The Social Life of a Modern Community*. Yale University Press, New York, 1941.
- MARSHALL T. H.: *Social Class: A Preliminary Analysis*, in *American Sociological Review*, Vol. XXVI, 1934, pp. 55-76.
- SOROKIN P. A.: *What is a Social Class?*, in *Journal of Legal and Political Sociology*, No. V, 1947, New York, pp. 21-28.